

SOSTENIBILITA' NELLA GOVERNANCE DELLE IMPRESE

Biancamaria Raganelli, Prof. Avv.

Università di Roma Tor Vergata

www.eusl.it

Roma, 29 gennaio 2025

INDICE

- **PREMESSA: Etica e Sostenibilità nei sistemi di corporate governance delle imprese**
- **IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA' COME PRINCIPIO EUROPEO DI RANGO PRIMARIO**
- **IL FRAMEWORK REGOLATORIO EUROPEO**
- **IMPATTI DEI FATTORI ESG SULLA GOVERNANCE DELLE IMPRESE – decisioni e strategie delle aziende**

Etica e Sostenibilità

- Etica e sostenibilità nel dibattito sulla corporate governance delle imprese
- L'integrazione di etica e sostenibilità nei sistemi di corporate governance è una **necessità morale e sociale**, ma anche una **scelta strategica** che, se ben implementata, può generare valore a lungo termine per le aziende e per la società nel suo complesso.
- Una gestione etica e sostenibile può essere un'opportunità più che un obbligo per le aziende per costruire una reputazione solida, attrarre talenti e investimenti e rispondere meglio alle sfide globali.

Etica nella Corporate Governance

L'etica nella corporate governance riguarda l'adozione di principi morali e comportamentali che guidano le decisioni e le azioni degli organi aziendali, il consiglio di amministrazione, il management e i dipendenti.

In un sistema di governance etico, **le imprese devono agire non solo nel miglior interesse degli azionisti, ma anche considerando gli impatti sociali, ambientali e di lungo termine delle loro attività.** Aspetti chiave :

- 1. Trasparenza:** Gli stakeholders (investitori, dipendenti, clienti, comunità locali) devono avere accesso a informazioni chiare e veritiere sui comportamenti aziendali e sulle decisioni strategiche.
- 2. Responsabilità e rendicontazione:** Gli organi di governance devono essere responsabili delle proprie azioni e rendere conto del loro operato agli stakeholders. Gestione accurata dei rischi; rispetto delle normative; una gestione responsabile delle risorse.

Sostenibilità nella Corporate Governance

La sostenibilità si riferisce all'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG, Environmental, Social, Governance) nelle decisioni aziendali.

Le caratteristiche principali di una governance sostenibile includono:

- 1. Integrazione dei criteri ESG**
- 2. Orientamento a lungo termine**
- 3. Innovazione sostenibile Stakeholder engagement**

IL PRINCIPIO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Esso mira a conciliare la prosperità economica con la protezione dell'ambiente, il benessere sociale e il rispetto dei diritti umani, cercando di garantire un equilibrio tra crescita economica, protezione dell'ambiente e giustizia sociale, con l'intento di costruire una società più resiliente e equa per le generazioni future.

- In ambito europeo il principio della sostenibilità è espressamente previsto dal Trattato di Lisbona e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE: va rispettato sia nell'esercizio della competenza europea, sia nell'adozione degli strumenti regolamentari europei
- PRINCIPIO FONDAMENTALE DI RANGO PRIMARIO
- DIRITTO FONDAMENTALE che si esplicita :
 - Obbligo di perseguire risultati sostenibili
 - Obbligo di condotta di natura strumentale in capo al legislatore europeo, chiamato a conciliare i vari obiettivi perseguiti, alla luce del principio di proporzionalità (ranking tra principi fondamentali europei da gestire alla luce del principio di proporzionalità)

FRAMEWORK REGOLAMENTARE EUROPEO

*PRINCIPIO
SVILUPPO
SOSTENIBILE*

TRATTATI EU

GIURISPRUDENZA
CORTE GIUSTIZIA EU

DIRITTO
PRIMARI
O UE

DIRETTIVE
EUROPEE

REGOLAMENTI

DIRITTO
SECONDARI
OUE

INDICAZIONI
VIGILANZA

SOFT
LAW

PRINCIPI EUROPEI

di rango primario

**PRINCIPIO SVILUPPO
SOSTENIBILE**

**LIBERA
CONCORRENZA**

UGUAGLIANZA

**NON
DISCRIMINAZIONE**

LIBERTA'

DEMOCRAZIA

PUBBLICITÀ

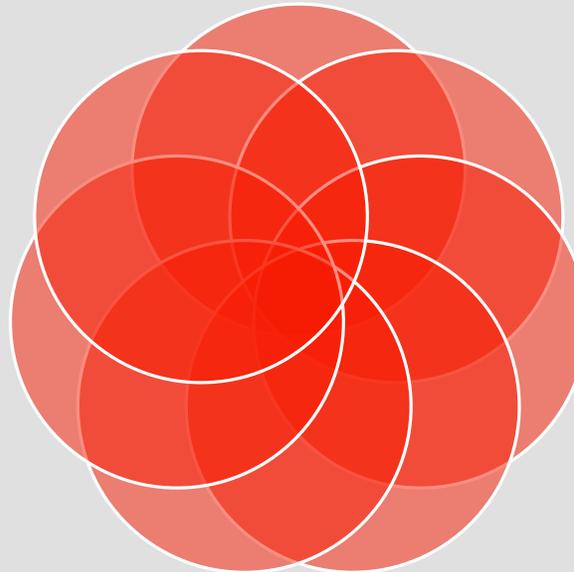
**PARITÀ DI
TRATTAMENTO**

STATO DI DIRITTO

PROMOZIONE PACE E STABILITÀ

PROPORZIONALITÀ

TRASPARENZA



Il Trattato di Lisbona

2007, in
vigore dal
2009

Art. 3 del Trattato sull'Unione europea (TUE)

stabilisce gli obiettivi dell'Unione Europea e include esplicitamente l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile.

- *L'Unione si adopera per lo **sviluppo sostenibile dell'Europa**, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale e su un **elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente**.*
- L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.
- Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione (...) Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo **sviluppo sostenibile della Terra**, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani

Art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

- *Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.*
- L'Unione Europea si impegna ad integrare la protezione dell'ambiente nelle sue politiche e attività. Ciò implica che l'Unione deve adottare misure per garantire che le sue politiche non danneggino l'ambiente e promuovano la sostenibilità in tutte le aree, dall'agricoltura alla pesca, dall'energia ai trasporti.

SVILUPPO SOSTENIBILE COME PRINCIPIO EUROPEO E DIRITTO FONDAMENTALE

TRATTATO DI LISBONA ARTICOLO 191

sviluppo che
soddisfa i
bisogni del
presente senza
compromettere
la capacità delle
future
generazioni di
soddisfare i

- La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:
 1. salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,
 2. protezione della salute umana,
 3. utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali,
 4. promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.
- La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga».

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

ARTICOLO 37 TUTELA DELL'AMBIENTE

"Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile".

Via libera definitivo della Camera

La tutela dell'Ambiente entra in Costituzione

L'Aula della Camera ha infatti definitivamente approvato la proposta di legge costituzionale che modifica in tal senso due articoli della Carta, il 9 ed il 41. Il testo, alla seconda lettura alla Camera, è passato a Montecitorio con 468 voti a favore, un contrario e sei astenuti

8 febbraio 2022

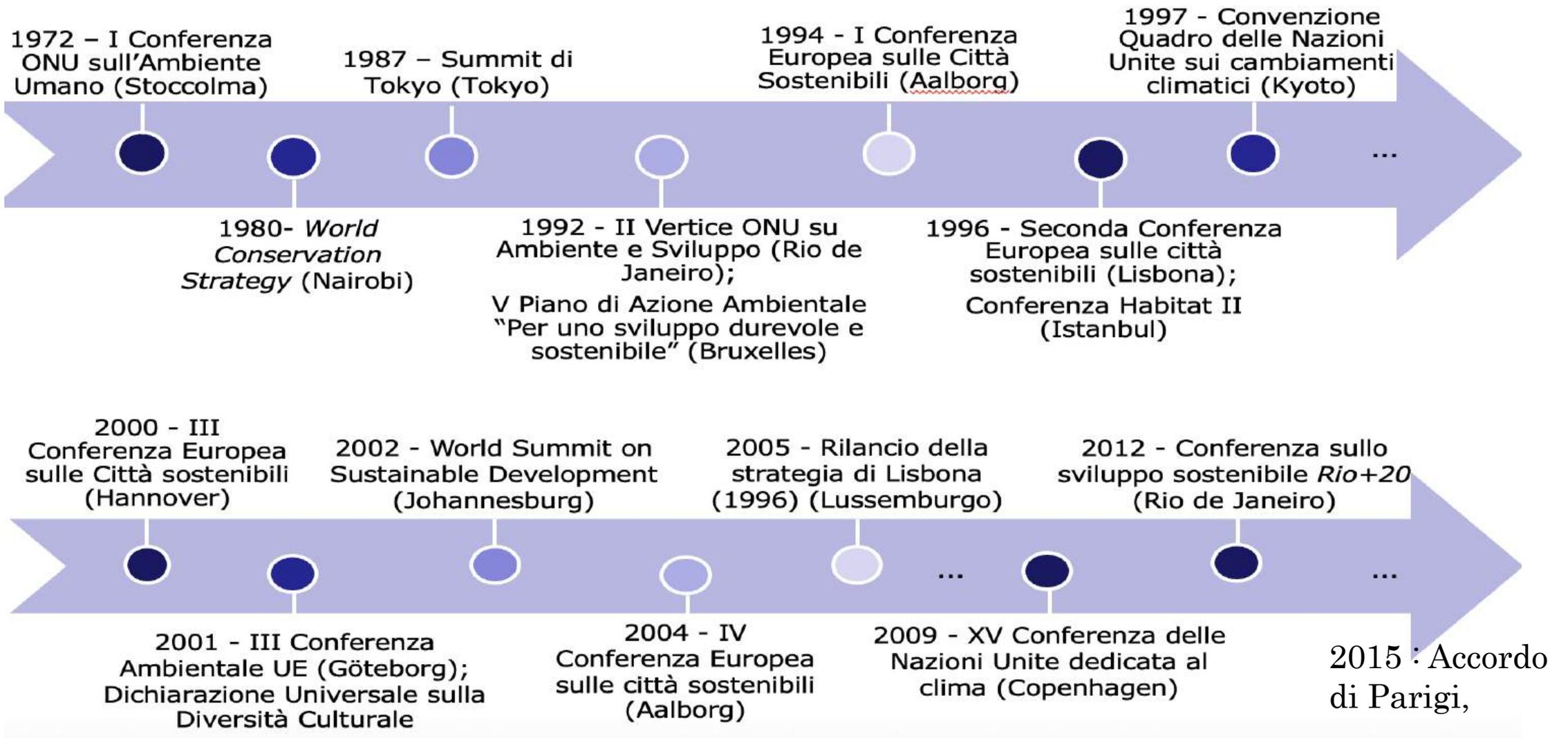


Fonte: Il Sole 24 Ore, 08.02.2022

Articolo 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. la legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

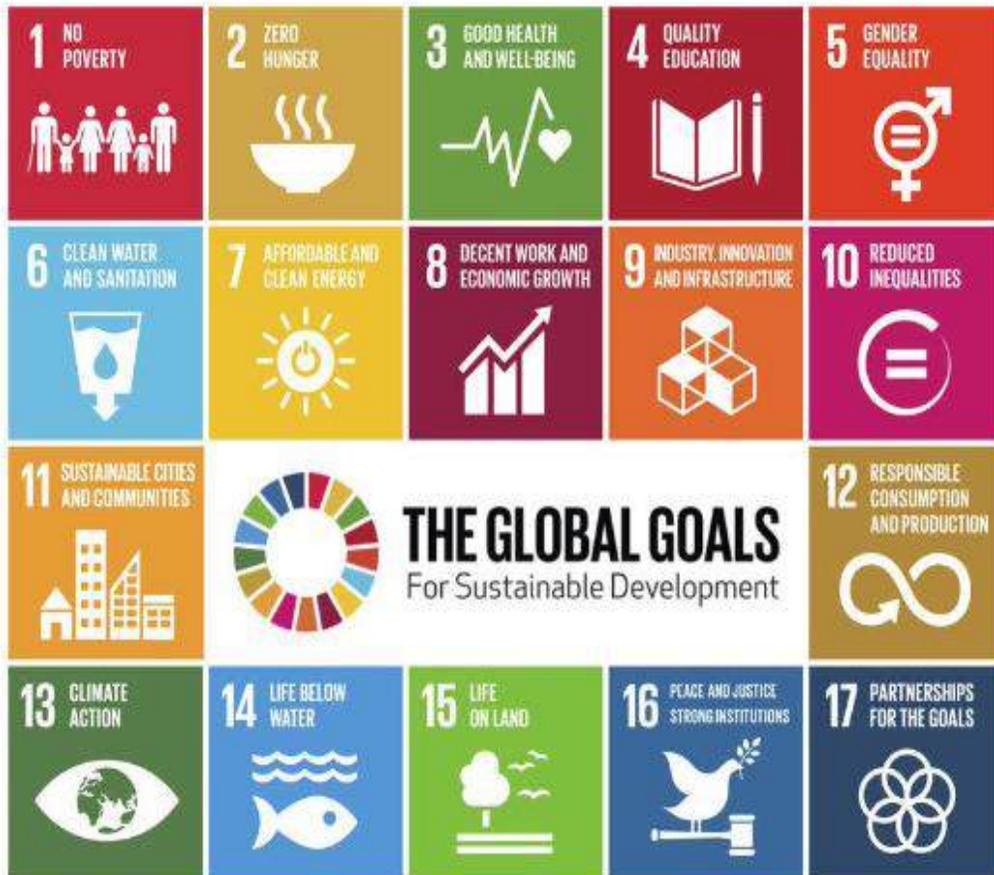
Articolo 41: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali».

LEGGE COSTITUZIONALE 11.02.2022 N. 1, PUBBLICATA SU G.U. N. 40 DEL 22.2.2022



FOCUS SUI SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

LE NU HANNO DEFINITO 17 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ALL'INTERNO DELL'AGENDA 2030



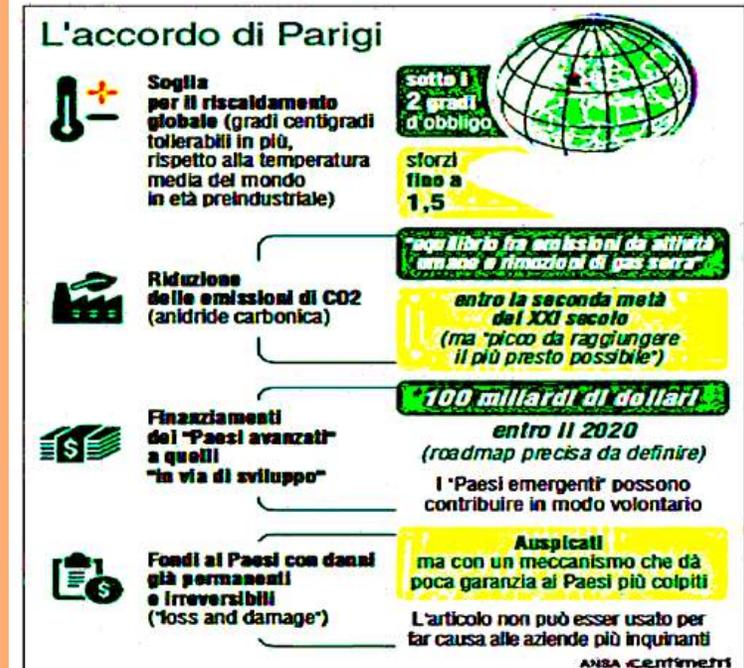
A settembre 2015 l'ONU ha approvato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs o Sustainable Development Goals) validi per il periodo 2015-2030, che hanno sostituito gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG o Millennium Development Goals), scaduti alla fine del 2015.

Gli SDGs rappresentano un'agenda ambiziosa e includono 17 obiettivi e 169 target per raggiungere 3 traguardi fondamentali tra oggi e l'anno 2030:

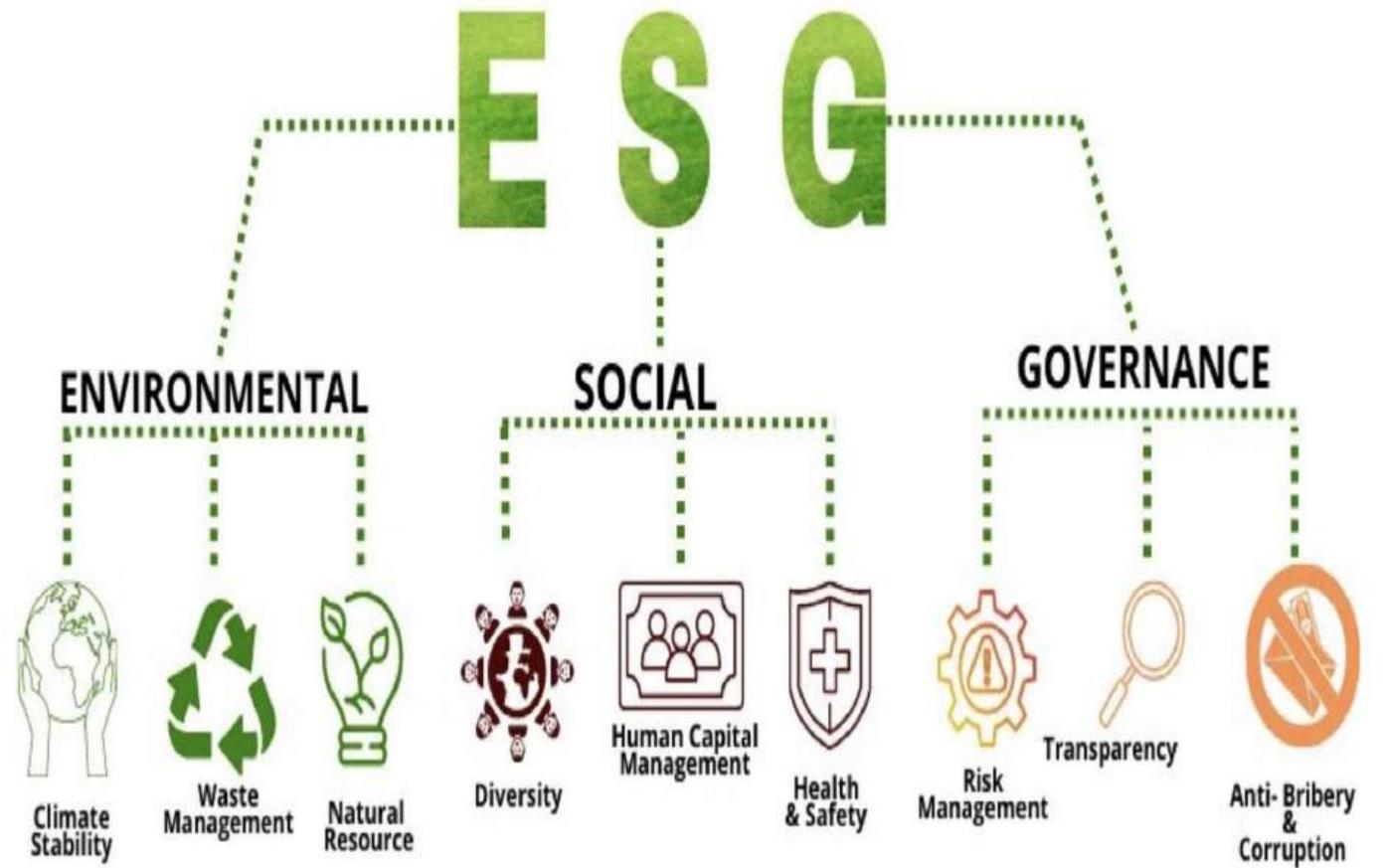
- porre fine alla povertà estrema;
- combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia;
- porre rimedio al cambiamento climatico.

Contesto europeo

- **Impatto sulle Politiche europee** nella definizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile l'UE ha assunto l'impegno di guidarne anche la fase di attuazione, mediante l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) nelle politiche europee
- 2015 Sottoscrizione Accordi di Parigi da parte della Commissione europea
- 2019 Green Deal
- 2021 Next GenerationEU/Recovery Plan
- 2022 REpowerEU: misure a breve e a medio termine per accelerare la transizione energetica



I PILASTRI DELLA SOSTENIBILITA'



I c.d. PILASTRI DELLA SOSTENIBILITA'

E – Indica il rapporto che l'impresa ha con l'ambiente e il modo in cui una società utilizza le risorse e l'energia, i criteri con cui gestisce i rifiuti e le emissioni: le strategie e iniziative avviate dall'azienda con lo scopo di ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e all'emissione di CO₂, parametro divenuto fondamentale negli ultimi anni.

S – Indica la componente Social e riguarda tutte le attività dell'impresa con un potenziale impatto sociale in termini di diritti civili e lavorativi, il rapporto con il tessuto sociale nel territorio in cui opera; l'attenzione alle condizioni lavorative e all'inclusione.

G - RIGUARDA TRA LE ALTRE COSE LE DECISIONI E STRATEGIE DELLE AZIENDE RELATIVE ALL'ETICA RETRIBUTIVA INTERNA, AL RISPETTO DI REGOLE MERITOCRATICHE, DIRITTI DEGLI AZIONISTI E AL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE, OLTRE CHE ALLE REGOLE DI COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

IMPATTO SUL DIRITTO EUROPEO SECONDARIO E SULLA VIGILANZA

- Il dibattito sui temi ESG è entrato nella vita delle aziende e ha orientato Piani strategici delle Aziende, avendo un **impatto diretto sulla pianificazione e programmazione dei Modelli di Business**.
- Ha condizionato i modelli di valutazione delle società, impattando sulla **rendicontazione ESG e la misurazione delle performance aziendali**.
- Il settore che ha dato maggior impulso alla “presa di coscienza” degli aspetti legati alla Sostenibilità e ai Principi ESG è stato quello **finanziario-bancario**.
- Il panorama regolamentare ha degli elementi base chiari, ma si sta lavorando per raggiungere delle norme comuni per l'applicazione omogenea di tali concetti e principi. Negli ultimi anni sono stati adottati importanti provvedimenti a livello europeo che hanno definitivamente messo le basi per una normazione unitaria e definita.

Dinamiche finanziarie e sviluppi europei

- Dicembre 2016 la Commissione Europea nomina **High-Level Expert Group on Sustainable Finance – “HLEG”** con il compito di elaborare raccomandazioni funzionali allo sviluppo della finanza sostenibile.
- Marzo 2018 la Commissione Europea pubblica **Action Plan on Financing Sustainable Growth**, che contiene una serie misure specifiche e relative scadenze entro il 2050:
 - 1) orientare flussi finanziari verso investimenti sostenibili
 - 2) gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali (es. catastrofi naturali e assicurazioni).
 - 3) migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo nelle attività finanziarie. Le comunicazioni societarie sono inefficaci se i rischi a più lungo termine non sono del tutto trasparenti e quindi impossibili da tenere in considerazione.

- **Regolamento UE 2019/2088 “Sustainable Finance Disclosure Regulation” – SFRD (Sostenibilità nell’ambito dei servizi finanziari)**
- **Regolamento UE 2020/852 “Regolamento sulla Tassonomia” (Classificazione delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili in tema ambientale)**
- **Regolamento Delegato UE 2021/2139 “Integrazione del Regolamento sulla Tassonomia” (Criteri di vaglio tecnico per determinare le condizioni per cui una attività economica contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici)**
- **Regolamento Delegato UE 2021/2178 “Integrazione del Regolamento sulla Tassonomia” (Precisazione del contenuto e della presentazione delle informazioni)**
- **Direttiva UE 2022/2464 “Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD 2**
- **Regolamento Delegato UE 2023/2772 “Integra la Direttiva 2013/34/UE con riferimento ai Principi di rendicontazione di sostenibilità”**
- **Entrata in vigore dal 5 gennaio 2023, della Direttiva UE 2022/2464 “Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD - (Introduzione di obblighi di trasparenza più dettagliati per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità**
- **Entro la data prevista del 10 giugno 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo di recepimento della Direttiva CSRD**

DAL GREEN DEAL AL PIANO DI AZIONE

L'EVOLUZIONE NORMATIVA DELLA FINANZA SOSTENIBILE



Il **Green Deal europeo** è la risposta dell'Unione europea ai problemi legati al clima e all'ambiente.

Si tratta di una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'UE in una società dotata di un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, col fine di:

- ridurre le emissioni di gas serra del **55% entro il 2030**;
- raggiungere la **neutralità climatica entro il 2050**.

Spinta dell'UE verso la finanza sostenibile:
Green Deal (2019), Fit for 55 (2021), Next GenerationEU/Recovery Plan (2021), REpowerEU (2022)



Il Green Deal coinvolge anche il settore finanziario. Nello specifico, tramite il **Piano d'Azioni per la Finanza Sostenibile**, la Commissione stabilisce obiettivi specifici per gli operatori finanziari in Europa, col fine di **supportare il flusso finanziario e di capitali verso attività economiche sostenibili**, nonché la transizione verso un'economia carbon neutral.

I PILASTRI DI RIFERIMENTO DEL PIANO DI AZIONE PER LA FINANZA SOSTENIBILE

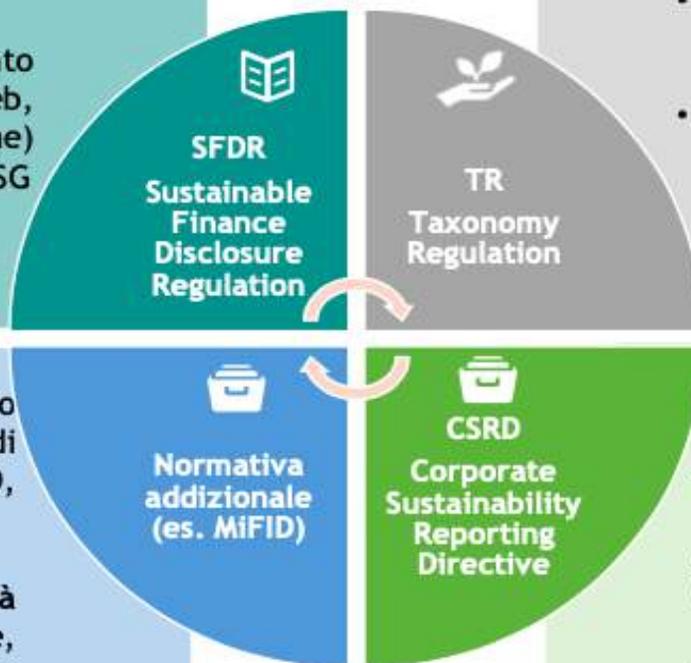
strategia di comunicazione di certe imprese, organizzazioni o istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine di sé **ingannevolmente positiva** sotto il profilo dell'impatto ambientale, allo scopo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dagli effetti negativi per l'ambiente dovuti alle proprie attività o ai propri prodotti.

OBIETTIVO: minimizzare il **greenwashing**, fornendo una disclosure completa in termini di **prodotti d'investimento sostenibili e procedure d'investimento ESG**

AZIONI: integrare le disclosure di riferimento (informativa precontrattuale, sito web, relazioni periodiche, politica di remunerazione) con un grado di dettaglio maggiore sui temi ESG

OBIETTIVO: integrare i fattori ESG da un punto di vista gestionale e organizzativo in termini di processo e procedure (es. MIFID II, IDD, Solvency II)

AZIONI: implementare i **rischi di sostenibilità** e sviluppare azioni di mitigazione correlate, nonché integrare i fattori ESG e le preferenze di sostenibilità nel processo di **sviluppo, approvazione, commercializzazione e distribuzione del prodotto**



OBIETTIVO: fornire un quadro di classificazione sia delle attività, che degli **investimenti ecosostenibili**

AZIONI:

- identificare le **attività ecosostenibili** e fornire dettagli informativi nel Report di Sostenibilità (DNF) sia in termini quantitativi, che qualitativi;
- individuare le caratteristiche di ecosostenibilità dei prodotti sostenibili per fare una disclosure ad hoc nei relativi canali di riferimento

OBIETTIVO: Estendere il reporting non finanziario alle grandi e piccole medie imprese, integrando informazioni e KPI specifici nel report di gestione.

AZIONI:

- Integrare il report di gestione con le informazioni non finanziarie richieste
- Rendicontare seguendo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) del'EFRAG

I CONCETTI CHIAVE DELLA SUSTAINABLE FINANCE DISCLOSURE REGULATION (SFDR)

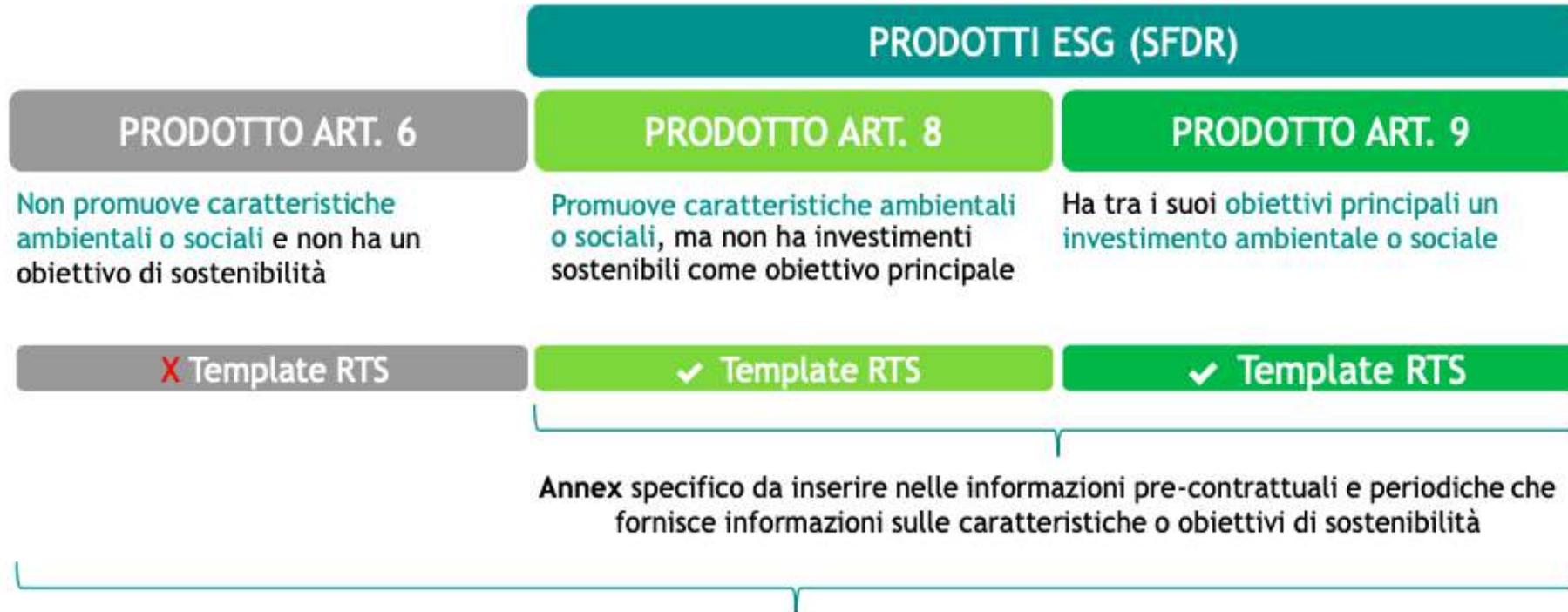
INTRODUZIONE DI NUOVI CONCETTI FONDAMENTALI



La SFDR si compone di **2 livelli** normativi: il **primo livello** riporta una nuova classificazione di prodotti finanziari e degli obblighi di disclosure. Il **secondo livello** fornisce gli strumenti per l'implementazione della richieste della SFDR stessa, come template specifici per il reporting.

CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI FINANZIARI AI SENSI DELLA SFDR

DEFINIZIONE DI 3 DISTINTE CATEGORIE DI PRODOTTI FINANZIARI IN BASE ALLE CARATTERISTICHE DI SOSTENIBILITÀ



Obblighi comuni a tutti i prodotti da inserire nel documento principale:

- Integrazione dei rischi di sostenibilità
- Spiegazione relativa alla considerazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità (PAI)
- Disclaimer relativi alla Tassonomia

TAXONOMY REGULATION (TR)

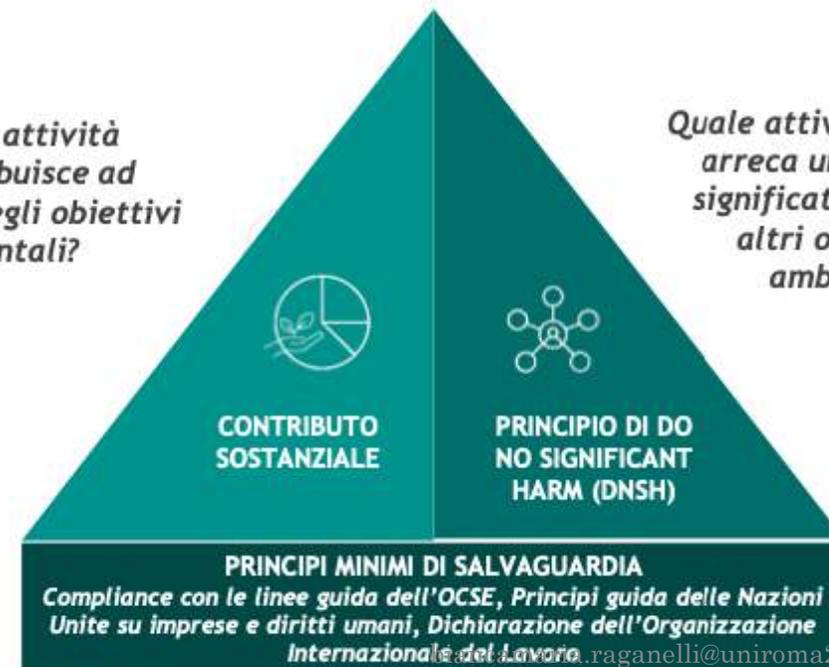
DEFINIZIONE DEL REGOLAMENTO 2020/852



COSA NON È LA TASSONOMIA	COS'È LA TASSONOMIA
<ul style="list-style-type: none">• Non è una norma che costituisce un elenco obbligatorio per gli investitori in cui investire.• Non è una norma che impone obblighi alle società di avere attività allineate alla tassonomia dell'UE e non vi è alcun obbligo per gli investitori di investire in attività allineate alla tassonomia.	<ul style="list-style-type: none">• È una norma che identifica un metodo di classificazione inizialmente «verde» di tutte quelle attività considerate come ecosostenibili.• Nel complesso, è probabile che vi sia un maggiore interesse per le attività allineate alla tassonomia da parte degli investitori che sono alla ricerca di investimenti «verdi».

Un'attività economica deve rispettare 3 principi per essere allineata alla Tassonomia

Quale attività contribuisce ad uno degli obiettivi ambientali?



Quale attività non arreca un danno significativo agli altri obiettivi ambientali?

I 6 OBIETTIVI DELLA TASSONOMIA

GLI OBIETTIVI PER DEFINIRE UN'ATTIVITÀ SOSTENIBILE



Mitigazione ai cambiamenti climatici: stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera in linea con l'Accordo di Parigi (es. imboscamento, gestione forestale)



Adattamento ai cambiamenti climatici: ridurre e prevenire il rischio di effetti negativi sul clima (es. assicurazioni non vita: sottoscrizione dei pericoli legati al clima)



Uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine: conseguire buono stato dei corpi idrici, prevenendone il deterioramento (es. misure per la progressiva riduzione/cessazione di scarichi)



Contributo sostanziale alla transizione verso un'economia circolare: prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (es. transizione all'energia rinnovabile)



Prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento: protezione dell'ambiente tramite specifiche soluzioni (es. ripulimento delle dispersioni di rifiuti)



Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi: proteggere, conservare o ripristinare la biodiversità o a conseguire la buona condizione degli ecosistemi (es. recupero dei suoli)

13 SETTORI PRIMARI DELLA TASSONOMIA

- Arte, intrattenimento e ricreazione
- Costruzioni e real estate
- Educazione
- Energia
- Attività di protezione e ripristino ambientale
- Attività finanziarie e assicurative
- Silvicultura
- Salute umana e attività di assistenza sociale
- Informazione e comunicazione
- Settore manifatturiero
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Trasporto
- Approvvigionamento idrico, reti fognarie, gestione dei rifiuti e bonifiche



Ancora in fase di sviluppo

Nel 2022 la «Platform on Sustainable Finance» ha elaborato una prima bozza della Tassonomia Sociale.

VIGILANZA EUROPEA

PIANO D'AZIONE DI ALLINEAMENTO ALLE ASPETTATIVE DI VIGILANZA

LINEE GUIDA DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA

Le Autorità di Vigilanza si aspettano che gli enti, oltre ai rischi rilevanti di tipo tradizionale, considerino anche i rischi ambientali e climatici che possono emergere dal perseguimento delle proprie strategie o da mutamenti rilevanti del contesto operativo.



La “Guida sui rischi climatici e ambientali: **Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa**” emanata dalla Banca Centrale Europea a Novembre 2020 raccomanda agli enti l’inclusione dei rischi climatici e ambientali nelle valutazioni di rilevanza di tutti i processi operativi nel breve, medio e lungo termine.



Banca d'Italia in risposta alla Banca Centrale ha elaborato ad **Aprile 2022** un primo insieme di **Aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali** nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato degli intermediari vigilati. Il Piano d'azione di allineamento alle aspettative doveva essere predisposto entro il 31 marzo 2023.

Ad Aprile 2022
Banca d'Italia ha redatto il documento
“**Aspettative di vigilanza**” sui rischi **ESG**. Informativa, che riguarda sia le grandi imprese che le cosiddette *less significant banks*, **integra tali rischi all'interno delle strategie aziendali, dei sistemi di governo e controllo, nel contesto del risk management e nella disclosure degli intermediari finanziari e delle istituzioni**

INDAGINE TEMATICA DELLA BANCA D'ITALIA

KEY FINDINGS

La nota di Banca d'Italia del 24 novembre 2022 richiama l'attenzione degli organi di amministrazione e controllo ad approvare e attivare un piano di iniziative volto a definire un percorso di allineamento progressivo alle aspettative stesse.



Richiesta ai Consigli di Amministrazione delle Banche less significant di approvare «un appropriato piano di iniziative per integrare i rischi climatici e ambientali nei processi decisionali e negli assetti organizzativi e operativi» (Capitolo 2.3)

FOCUS SULLE 12 ASPETTATIVE DI VIGILANZA DI BANCA D'ITALIA 1/3

LE ASPETTATIVE SI DIVIDONO IN 5 MACROAREE: GOVERNANCE, MODELLO DI BUSINESS E PIANIFICAZIONE STRATEGICA, ASSETTO ORGANIZZATIVO, SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E INFORMATIVA DI MERCATO

ASPETTATIVA 1 GOVERNANCE

Organi di amministrazione: ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale (es. programmi di formazione, ruoli e responsabilità nel board, flussi informativi)

ASPETTATIVA 2 MODELLO DI BUSINESS E PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Strategia aziendale: integrazione della valutazione dei rischi climatici e ambientali nella definizione della strategia aziendale (es. policy ad hoc, integrazione RAF)

ASPETTATIVA 3 ASSETTO ORGANIZZATIVO E PROCESSI

L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità (es. funzioni Risk management, Internal audit, Compliance, approccio organizzativo interno)

ASPETTATIVA 4 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Integrazione del sistema di gestione dei rischi identificando i rischi tradizionali che potrebbero essere influenzati dai rischi climatici e ambientali (es. elaborazione degli scenari climatici NGFS).

FOCUS SULLE 12 ASPETTATIVE DI VIGILANZA DI BANCA D'ITALIA 2/3

LE ASPETTATIVE SI DIVIDONO IN 5 MACROAREE: GOVERNANCE, MODELLO DI BUSINESS E PIANIFICAZIONE STRATEGICA, ASSETTO ORGANIZZATIVO, SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E INFORMATIVA DI MERCATO

ASPETTATIVA 5 QUALITÀ E COMPLETEZZA DEL DATO

Base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa e di elevata qualità ed integrata di un sistema informativo idoneo (es. data provider).

ASPETTATIVA 6 PRESIDI DEI RISCHI

Sulla base di adeguate analisi di materialità, vengono incorporati i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio (es. identificazione di uno strumento idoneo a supportare la regolare misurazione di tali rischi).

ASPETTATIVA 7 AGGIORNAMENTO PERIODICO DELLE DECISIONI IN MATERIA ESG

Al fine di preservare la validità delle decisioni assunte, l'Intermediario dovrebbe prevedere revisioni periodiche in relazione alle metodologie e agli strumenti per la valutazione dei rischi climatici e ambientali.

ASPETTATIVA 8 RISCHIO DI CREDITO

Integrazione dei rischi climatici ed ambientali in tutti i processi del credito (mappatura delle esposizioni in base ai territori e settori rischiosi, rafforzamento del processo di istruttoria, revisione pricing).

FOCUS SULLE 12 ASPETTATIVE DI VIGILANZA DI BANCA D'ITALIA 3/3

LE ASPETTATIVE SI DIVIDONO IN 5 MACROAREE: GOVERNANCE, MODELLO DI BUSINESS E PIANIFICAZIONE STRATEGICA, ASSETTO ORGANIZZATIVO, SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E INFORMATIVA DI MERCATO

ASPETTATIVA 9 RISCHIO DI MERCATO

Considerazione del pricing degli investimenti in strumenti finanziari, propri e gestiti per conto terzi, anche in chiave prospettica, al fine di minimizzare il rischio di perdite (es. *repricing*, *phasing-out* su alcune esposizioni).

ASPETTATIVA 10 RISCHIO OPERATIVO

Possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali.

ASPETTATIVA 11 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

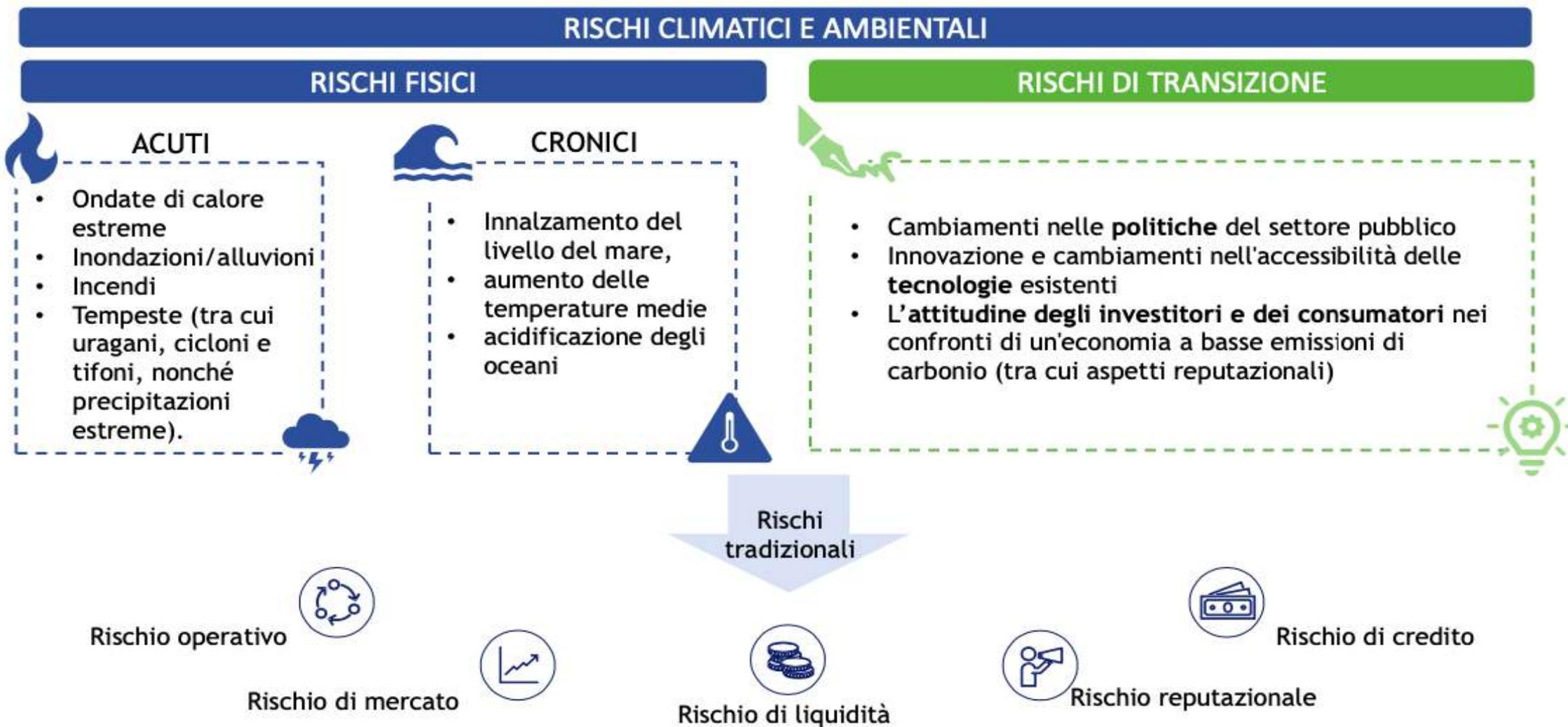
Stima dei potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti (es. integrazione ICAAP/ILAAP)

ASPETTATIVA 12 INFORMATIVA DI MERCATO

Comunicazione delle modalità con cui vengono integrati i driver di rischio ambientale nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi climatici e gli obiettivi di sostenibilità (es. Non-financial Reporting Directive - NFRD, TCFD reporting framework).

I RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

INTEGRAZIONE DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI NEL FRAMEWORK DEI RISCHI TRADIZIONALI



IL FATTORE GOVERNANCE

ALCUNI PARAMETRI DI RIFERIMENTO ED
ESEMPI

Impatti sulle decisioni e
strategie aziendali in
rapporto a

1. **etica retributiva
interna,**
2. **rispetto di regole
meritocratiche,**
3. **diritti degli azionisti,**
4. **contrasto alla
corruzione,**
5. **Equilibrio di genere,
inclusione e regole di
composizione dei
Consigli di
Amministrazione**

L'integrazione dei **criteri ESG** nelle politiche di **remunerazione aziendale** è sempre più diffusa tra le imprese, specialmente in Europa

1. PARAMETRI ESG E POLITICHE DI REMUNERAZIONE

1) **Misure ESG** inserite nei piani di incentivi legati alla performance, come gli stock option o i bonus variabili, per allineare gli obiettivi dei **dirigenti** a quelli aziendali di lungo periodo.

Ad es. una parte della retribuzione può dipendere dal raggiungimento di obiettivi ambientali (come la riduzione delle emissioni di CO2), sociali (come l'aumento della diversità nel consiglio di amministrazione) o di governance (come il miglioramento della trasparenza e della gestione dei rischi).

2) **Nelle valutazioni di performance aziendale.**

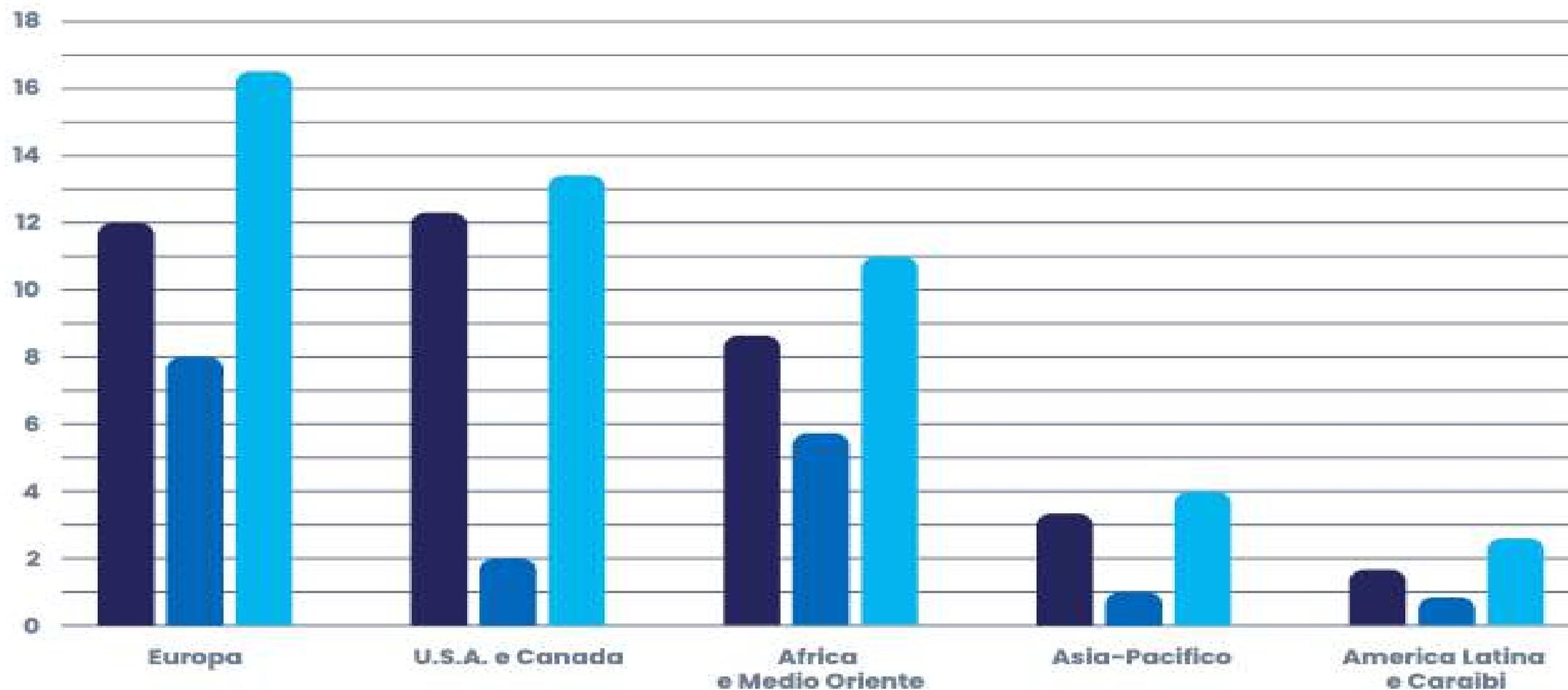
Ad esempio, il **bonus annuale di un CEO** potrebbe essere parzialmente legato alla capacità di ridurre le emissioni di carbonio o alla realizzazione di un piano di diversità e inclusione efficace.

3) **La Direttiva 2014/95/UE sull'informativa non finanziaria** impone alle imprese di grandi dimensioni a divulgare informazioni relative agli aspetti ESG, rendendo più visibile come gli incentivi siano legati a questi criteri.

Figura 1:

Incentivi a breve e lungo termine basati su fattori ESG, per regione

- Incentivo a breve termine
- Incentivo a lungo termine
- Incentivo a breve o a lungo termine



Fonte: Dati Sustainalytics (% di aziende con incentivi)

biancamaria.raganelli@uniroma2.it _ www.eu.sl.it

- **Società europee quotate:** circa il 17% di esse ha implementato una correlazione ESG/remunerazioni
- **Stati Uniti e Canada:** 13%

Remunerazione dirigenti

- 42 fra le prime 100 società europee quotate in Borsa hanno adottato i parametri ESG come componente variabile della remunerazione dei dirigenti

Alcuni esempi:

■ Unilever:

*Unilever è uno degli esempi di azienda che ha integrato i criteri ESG nella sua politica di remunerazione. Ha legato una parte significativa della **remunerazione variabile dei dirigenti** a **obiettivi di sostenibilità**. L'azienda ha deciso di premiare i suoi dirigenti non solo in base ai risultati finanziari, ma anche rispetto agli obiettivi di impatto ambientale e sociale, come la riduzione delle emissioni e l'espansione di **iniziative di benessere per i dipendenti***

■ Volkswagen:

*ha riformato la sua politica di remunerazione per includere criteri di **buona governance e sostenibilità** per la retribuzione variabile dei dirigenti*

■ Sodexo:

*Sodexo ha incluso negli obiettivi di performance per i propri dirigenti l'impegno a promuovere **diversità e inclusione**, così come obiettivi legati alla **responsabilità ambientale**, come la **riduzione degli sprechi alimentari e l'efficienza energetica***

Diffusione delle metriche ESG nei piani di

Politiche e Sostenibilità: stabilizzazione KPI ESG

37

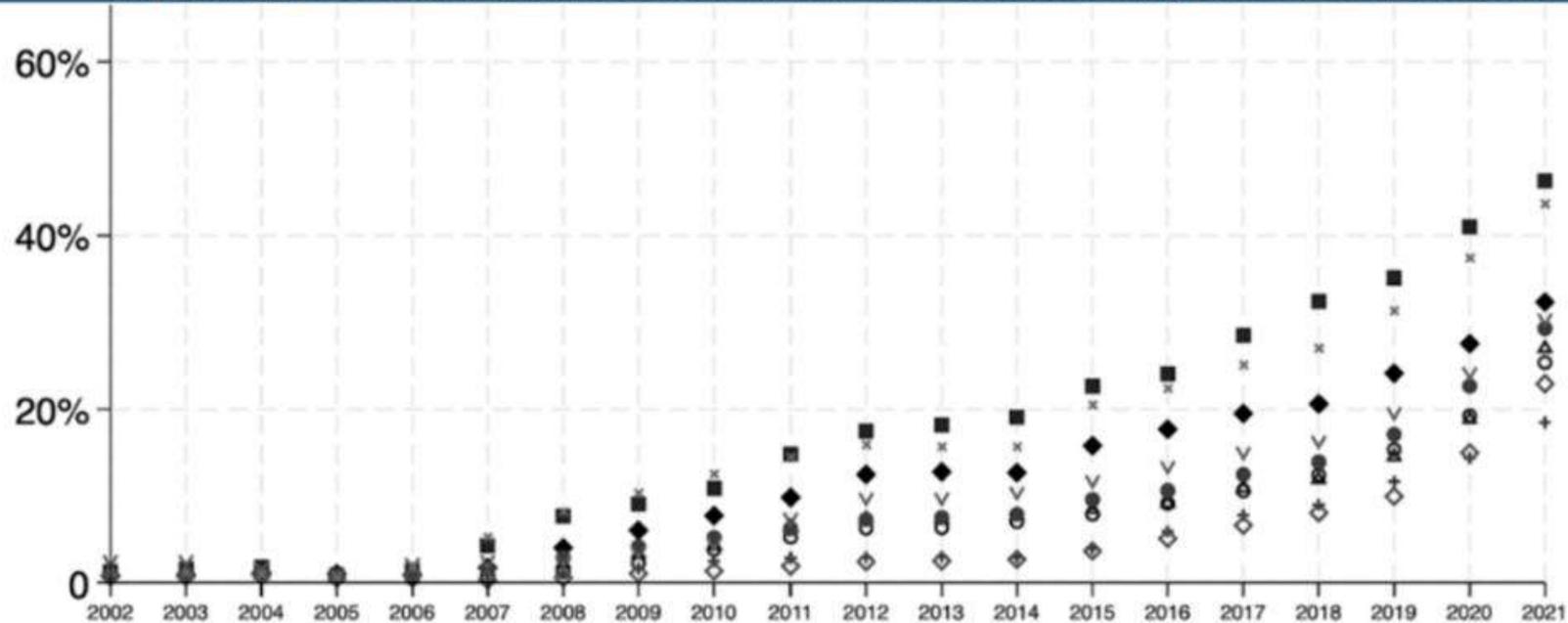
- ✓ Il **95%** delle aziende valuta parte della **performance** dei propri CEO includendo nei sistemi di incentivazione anche **indicatori ESG** (dato stabile rispetto lo scorso anno)
- ✓ Si registra una stabilizzazione delle aziende che adottano metriche ESG all'interno dei propri sistemi di incentivazione di breve periodo, dopo la crescita registrata negli ultimi 5 anni. Nel 2024 il dato si attesta al **92%** in sostanziale continuità rispetto al 93% dello scorso anno
- ✓ Scendono a **78%** le aziende che presentano almeno un **indicatore ESG** all'interno dei sistemi incentivanti di **lungo termine**
- ✓ Il **peso relativo medio** di tali metriche all'interno delle schede obiettivo è circa il **21%** nei sistemi di breve termine, mentre è di circa il **23%** in quelli di lungo termine.

✓ Dati Mercer

Compensi agli amministratori

Evoluzione dell'uso dei criteri di sostenibilità nei compensi degli amministratori

Rapporto percentuale aziende che utilizzano e totale aziende per settore industriale



Fonte: Melis, Aresu, Rombi, Khalifaoui (2024), Sustainable corporate governance, in *Research Handbook on Sustainability Reporting*, Research Handbooks on Accounting series Edward Elgar Publishing, UK.

**5. EQUILIBRIO DI
GENERE E
INCLUSIONE NELLA
GOVERNANCE
DELLE IMPRESE**

**DECISIONI E STRATEGIE
AZIENDALI PER UNA
MAGGIORE INCLUSIONE**

A che punto siamo ?

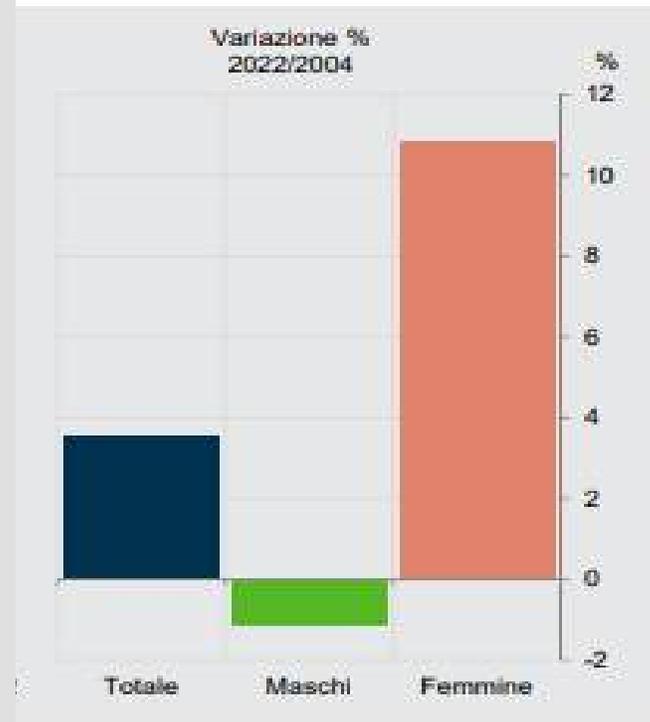
EVOLUZIONE OCCUPATI PER GENERE ITALIA VERSUS EU 27

COSTANTE CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA (SALVO CRISI 2020).

DAL 2004 AL 2022 IL NUMERO DI DONNE OCCUPATE È AUMENTATO DI QUASI UN MILIONE, INCIDENZA DELLE DONNE SUGLI OCCUPATI È SALITA AL 42,2 % (MEDIA UE27 : 46,3 %)

L'ITALIA RESTA, INSIEME A MALTA E GRECIA, UNO DEI PAESI EUROPEI CON LA PIÙ BASSA COMPONENTE FEMMINILE NELL'OCCUPAZIONE

DATI ISTAT: PER LA COORTE 20-64 ANNI NEL 2022 : **TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE 55 %** - CONTRO 69 % PER L'UE27 (UNA SU DUE LAVORA)



DATI ISTAT

Anni 2004-2022
(variazioni assolute in migliaia di unità e percentuali rispetto al 2004)

SETTORE PUBBLICO

PA IN MAGGIORANZA FORMATA DA DONNE :

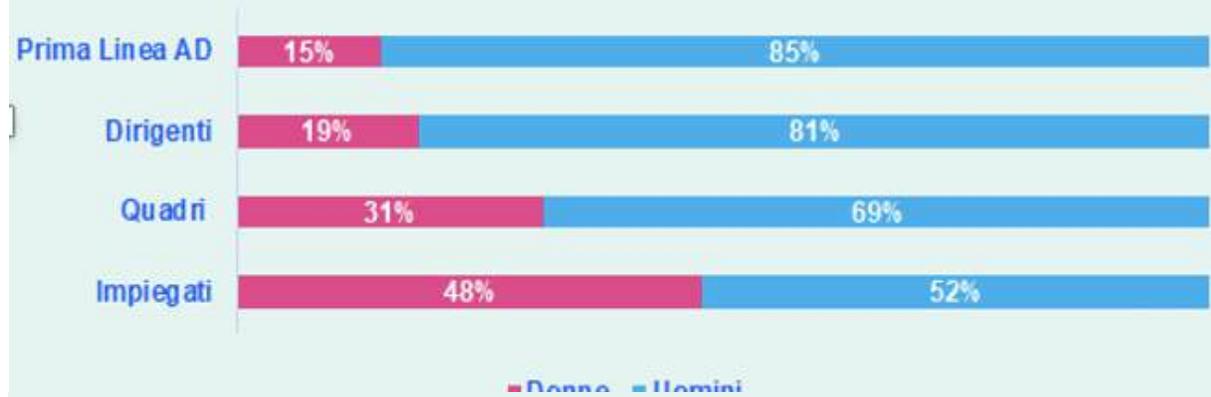
58,8% del totale dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici italiani.

Tra il personale direttivo e di alta dirigenza nella PA la presenza femminile è cresciuta negli ultimi dieci anni di oltre 9 punti percentuali (dati Eurostat 2021 in EU 27 il 7,7% delle donne occupate lavora nella pubblica amministrazione, in Italia il 4,3%)

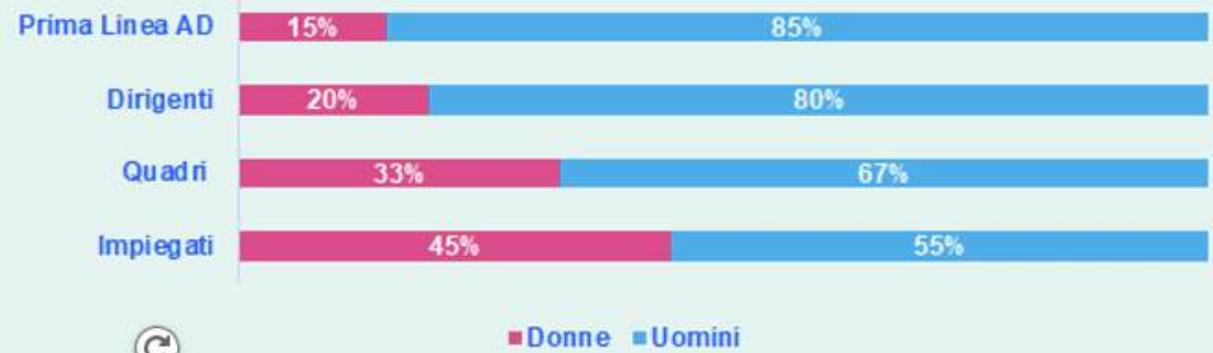
POSIZIONI APICALI: solo il 33,8% è donna
(una su tre)

SETTORE PRIVATO

Presenza femminile nelle aziende 2022



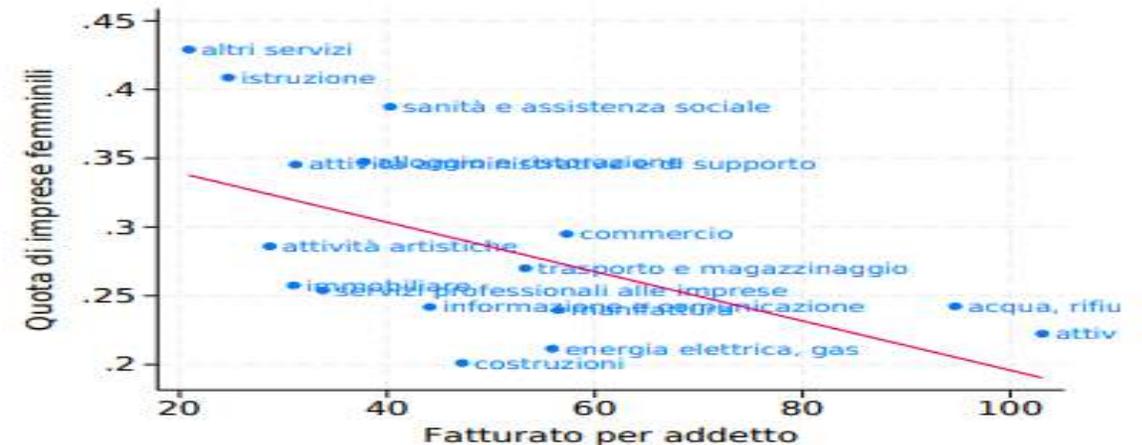
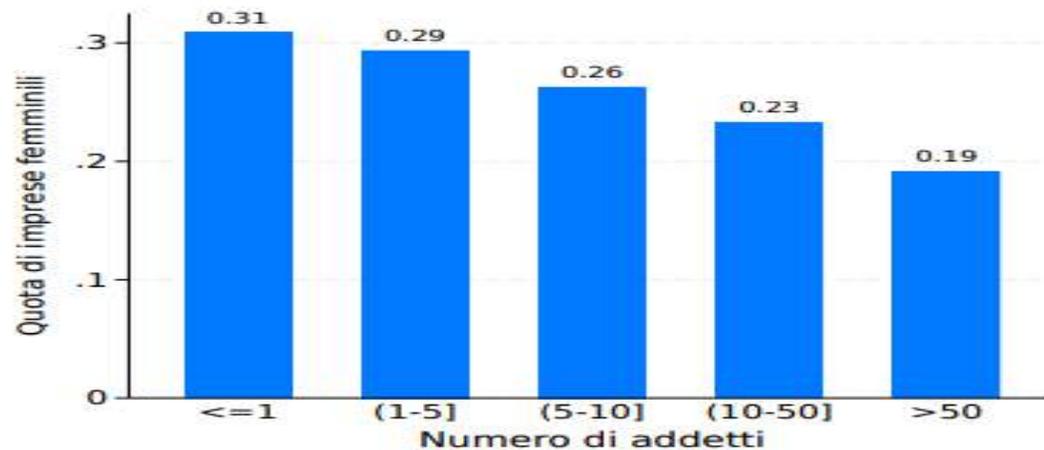
2023



PARTECIPAZIONI DIRETTE E INDIRETTE NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

- Dati sulle partecipazioni dirette e indirette nelle società di capitali
- Le donne sono meno di 1/3 del totale dei soci, hanno in media quote minori
- Le "imprese femminili" sono 27% del totale

Distribuzione delle imprese femminili, per classe dimensionale e settore



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere 2021.

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2023-0026/5-rizzica.pdf>

Global Gender Gap 2024



Score
(imparity = 0, parity = 1)

Rank
(out of 146 countries)

Index Edition

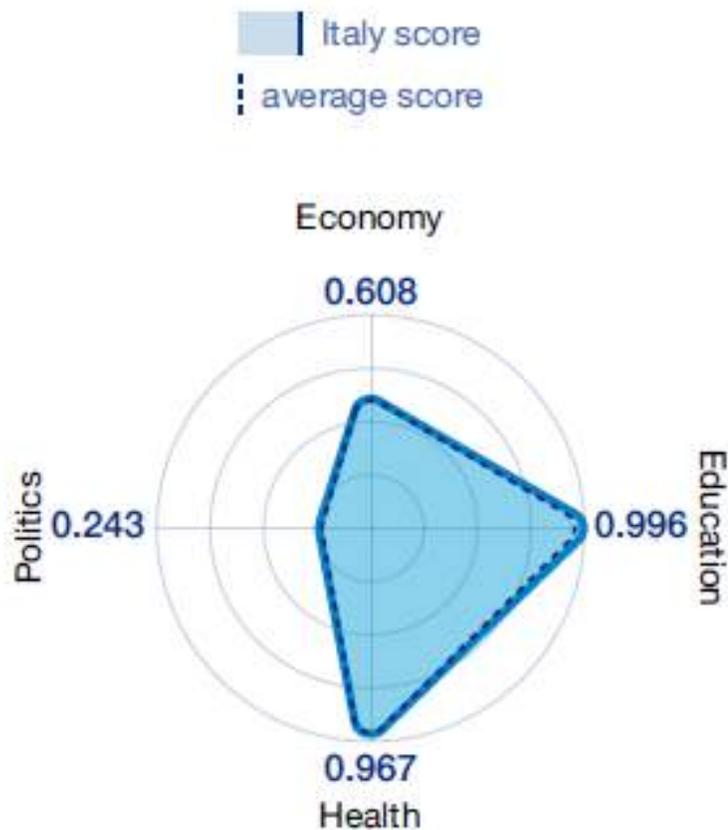
Italy

0.703

87th

2024

Global Gender Gap Index 2024 Edition



Overview

Index and Subindex	2024		▼ 2023	
	Score	Rank	Score	Rank
Global Gender Gap Index	0.703	87th	0.705	79th
Economic Participation and Opportunity	0.608	111th	0.618	104th
Educational Attainment	0.996	56th	0.995	60th
Health and Survival	0.967	94th	0.967	95th
Political Empowerment	0.243	67th	0.241	64th

ALCUNI ELEMENTI DI RIFLESSIONE

FASE DI INGRESSO

se è vero che si sono fatti molti progressi

- il divario rispetto alla media dei paesi europei a 27 è ancora significativo;
- il processo evolutivo non è ancora uniforme in tutti i settori (forze armate, forze polizia, altro)

PROGRESSIONE DI CARRIERA

il divario è significativo e la disparità di genere resta un tema rilevante.

- Dalla disparità di Diritto alla Disparità di fatto: resta attuale il dibattito sul C.D SOFFITTO DI CRISTALLO

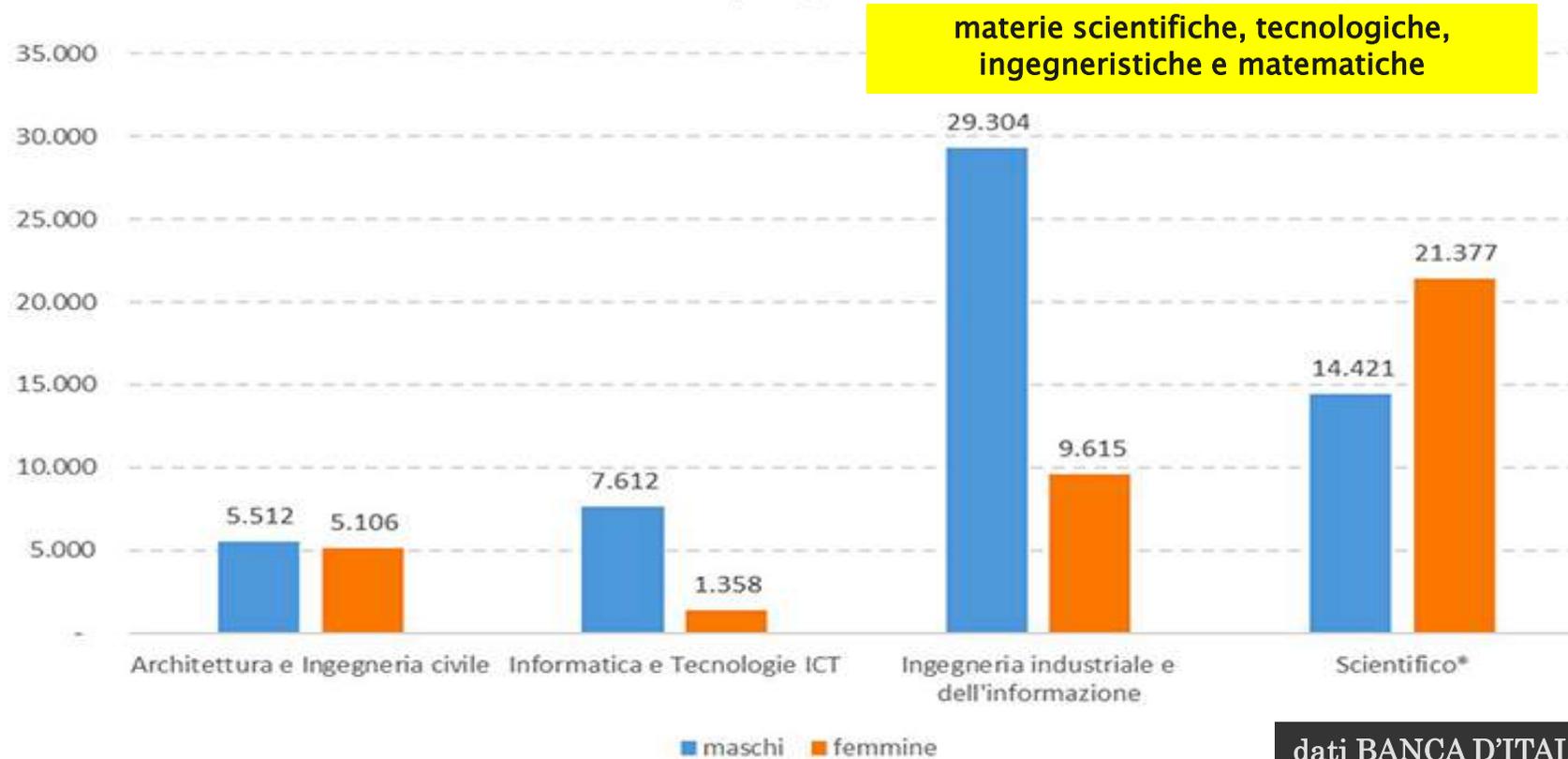
COSA SI PUO' FARE ?

- Ha senso continuare ad indagare sulle cause e sulle misure per superare il divario
- A monte: SI PUO' MIGLIORARE SUL FRONTE DELLE POLITICHE DI GENERE e STEREOTIPI
- A valle: AGIRE SUL LATO DELL' ENFORCEMENT DELLE MISURE
- Importante il contributo che può offrire la giurisprudenza amministrativa

STEREOTIPI E SCELTE UNIVERSITARIE LAUREE

STEM

Immatricolazioni anno accademico 2022/2023 in materie STEM per genere
(unità)

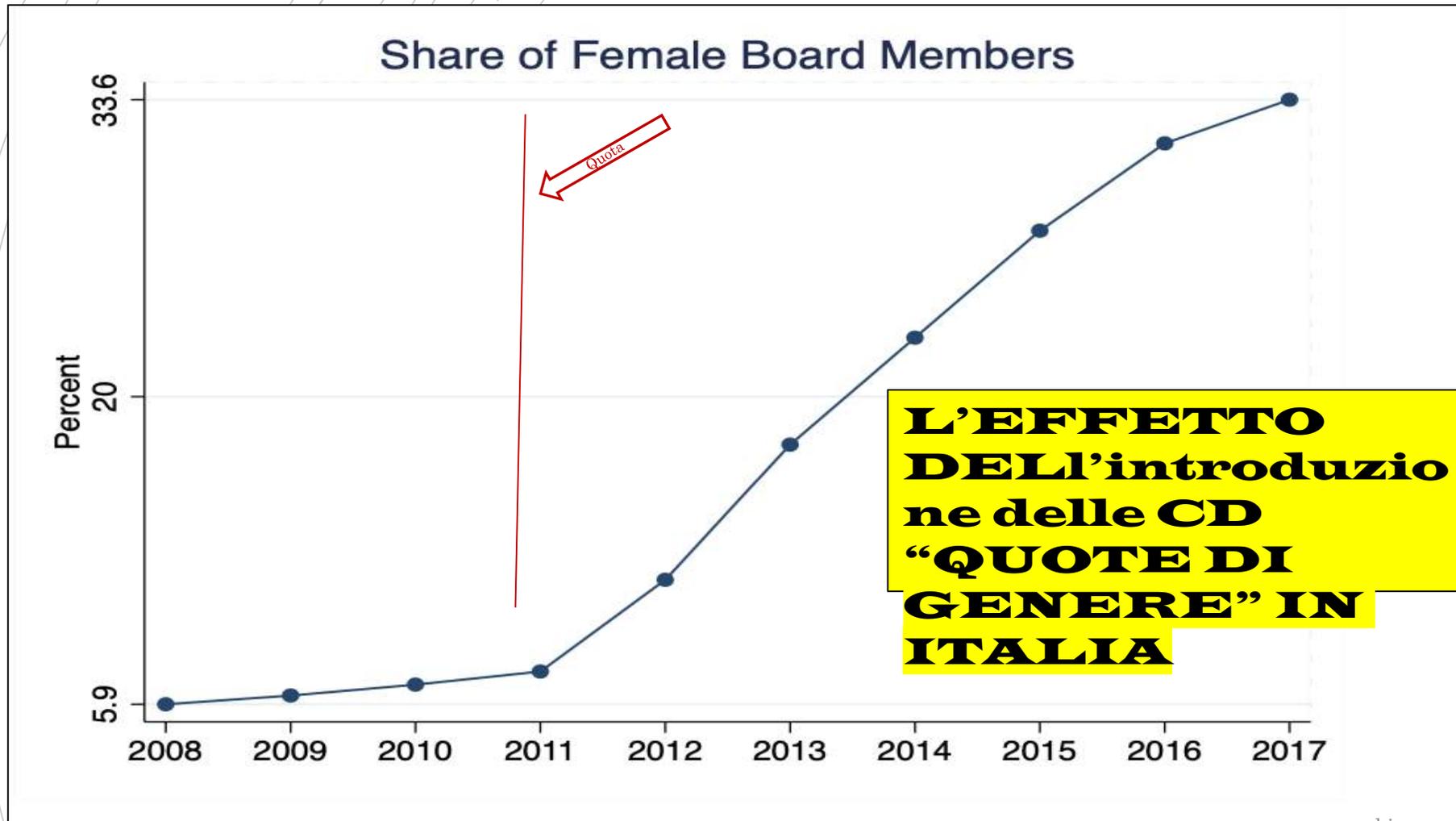


SCUOLA SECONDARIA:
in base ai [dati test invalsi](#), nei paesi OCSE, la differenza media di punteggio tra uomini e donne in matematica è di 5

Un tema di capacità o piuttosto di stereotipi e condizionamenti socio-culturali che continuano ad impattare sull'impegno e le scelte di studio e specializzazione dei giovani?

Lauree STEM: 24% del totale tra i 24 e i 35 anni
In Ingegneria e in Informatica vi è ancora una preponderanza

PARITÀ DI GENERE INCLUSIONE NEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO società quotate e pubbliche



Fact Sheet

**Female Representation in
Board of listed/public
companies**

- 5.9 % (2008)
- 33.6 % (2017)

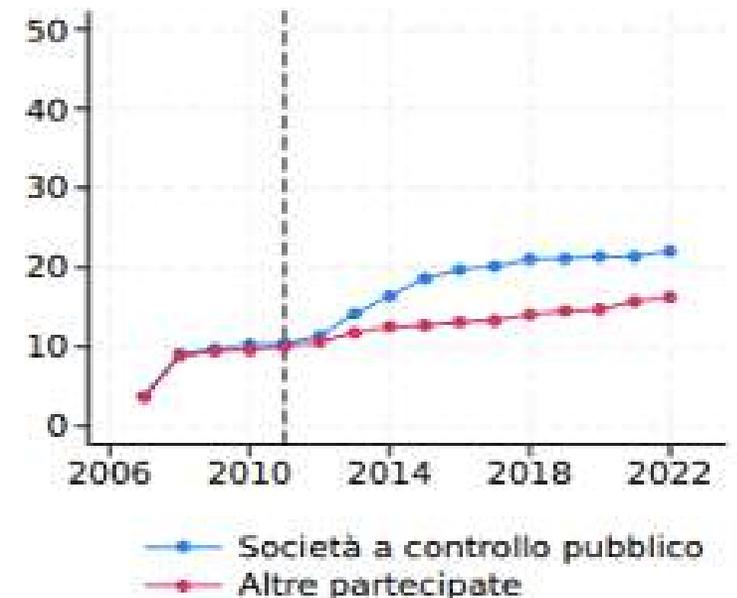
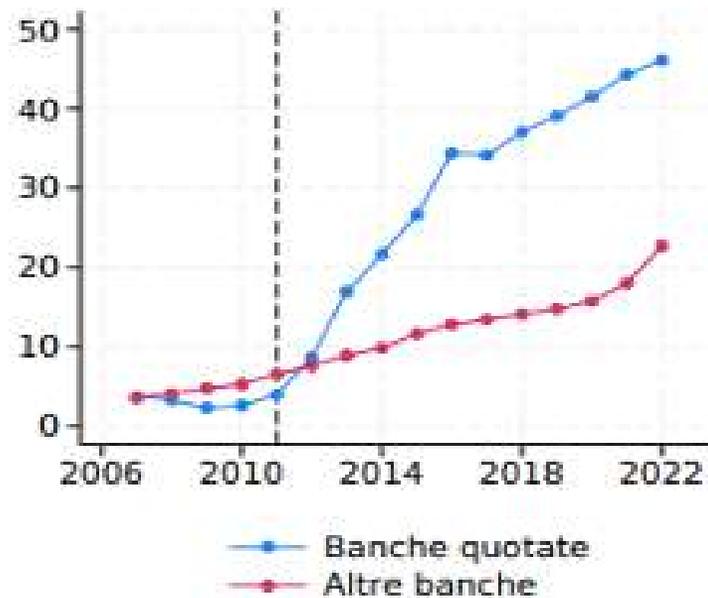
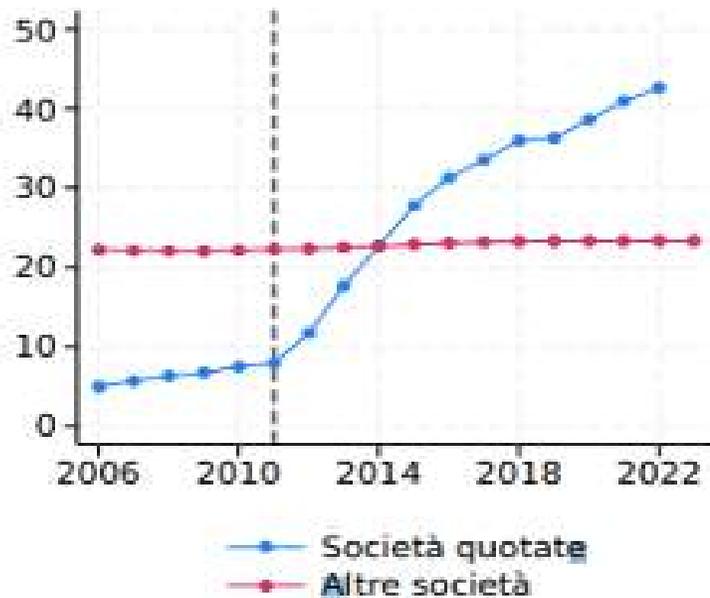
Source: Maida, A., Weber, A., (2019), p. 20.

LE QUOTE DI GENERE SERVONO ANCORA IN ITALIA?

DOVE NON SI APPLICANO LE QUOTE NON SI
NOTA UN AUMENTO DELLA PARTECIPAZIONE

- La presenza femminile ai vertici delle imprese è aumentata sensibilmente nelle imprese interessate dalla L. 120/2011 (blu) e poco nelle altre (rosso)

Quota di donne nei consigli di amministrazione

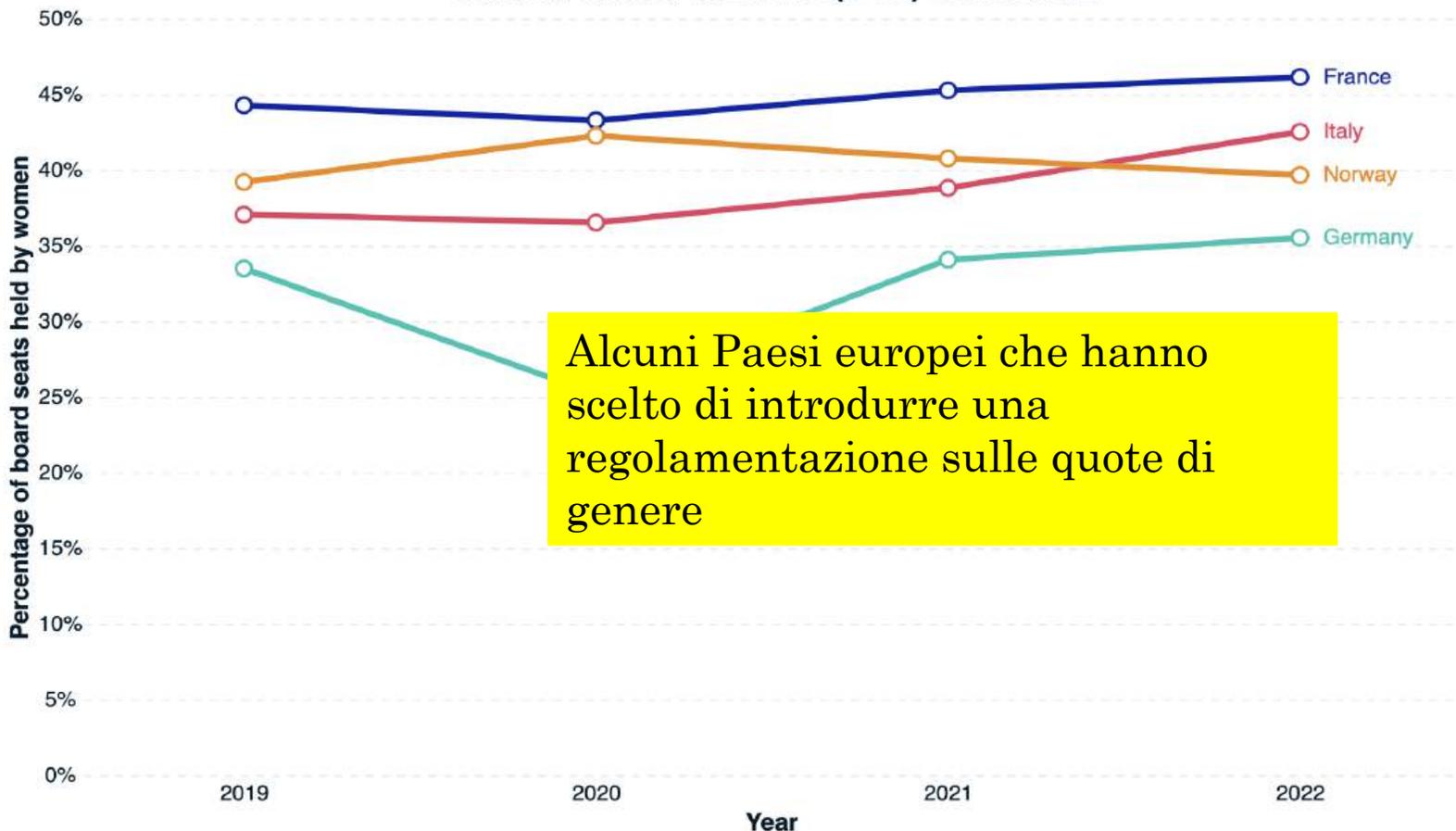


Fonte: Ballacci et al., 2021; Del Prete et al. 2022, Baltrunaite et al. 2023

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collan-a-seminari-convegni/2023-0026/5-rizzica.pdf>

TREND IN EUROPA DONNE NEI BOARD

Trends in Women on Boards (WOB) 2019 to 2022



Alcuni Paesi europei che hanno scelto di introdurre una regolamentazione sulle quote di genere

- **NORWAY:** FIRST COUNTRY WITH A HARD QUOTA REGULATION IN 2008: INCREASED FEMALE REPRESENTATION 39.7 %
- **ITALY QUOTA REGULATION** 2011: INCREASED FEMALE REPRESENTATION TO 42.5 %
- **GERMANY AND FRANCE QUOTA REGULATION** IMPLEMENTED IN 2017: INCREASED FEMALE REPRESENTATION TO 35.5 % - 46.1 %

biancamaria.raganelli@uniroma2.it _ www.eusl.it

Trends in Women on Boards (WOB) 2019 to 2022

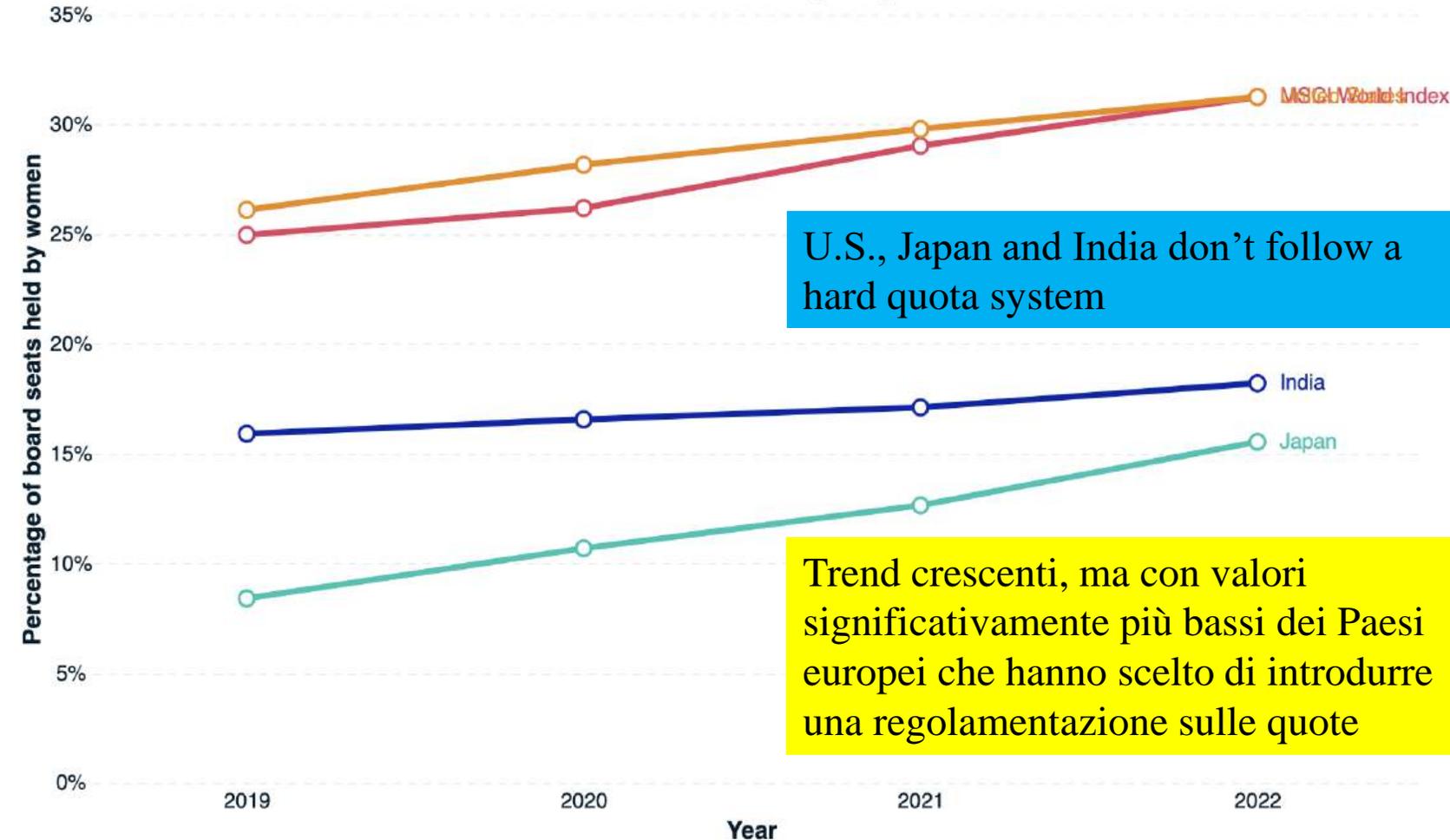
Sources: MSCI Progress Report (<https://www.msci.com/research-and-insights/women-on-boards-progress-report-2022>)

**DIRETTIVA
EUROPEA SULLE
QUOTE DI
GENERE**
Direttiva UE n. 2022/2381

- La direttiva europea sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate è entrata in vigore alla fine del 2024, puntando a una rappresentanza di genere più equilibrata nei CdA delle società quotate in tutti gli Stati membri dell'UE.
- La direttiva stabilisce un obiettivo per le grandi società quotate dell'UE del 40% del genere meno rappresentato tra gli amministratori non esecutivi e del 33% tra tutti gli amministratori.
- La scadenza prevista per il recepimento: il 28 dicembre 2024
- Le società devono raggiungere gli obiettivi entro il 30 giugno 2026.

TREND EXTRA UE Women on boards

Trends in Women on Boards (WOB) 2019 to 2022



- **JAPAN INCREASED FEMALE REPRESENTATION FROM 8.4 % TO 15.5 % (↑ 7.1 %)**
- **U.S. INCREASED FEMALE REPRESENTATION FROM 26.1 % TO 31.3 % (↑ 5.2 %)**
- **INDIA INCREASED FEMALE REPRESENTATION FROM 15.9 % TO 18.2 % (↑ 2.3 %)**

biancamaria.raganelli@uniroma2.it _ www.eusl.it

Trends in Women on Boards (WOB) 2019 to 2022

Sources: MSCI Progress Report (<https://www.msci.com/research-and-insights/women-on-boards-progress-report-2022>)

Il Fattore Governance ha avuto un
impatto significativo sulle decisioni
e strategie di molte aziende

C'è ancora spazio per un
miglioramento